

Il rapporto degli esperti del ministero: "Rischi gravi da infusioni ripetute"

"Il protocollo di Stamina un copia-incolla da Wikipedia"

MICHELE BOCCI

Il protocollo scritto scopiazzando qua e là, con passaggi ripresi parola per parola da Wikipedia e da studi scientifici di altri, rischioso per i pazienti, incongruente. Gli esperti nominati dal ministro Beatrice Lorenzin per valutare il metodo Stamina sono stati molto duri con la documentazione presentata da Davide Vannoni l'estate scorsa. Negli atti preliminari alla relazione conclusiva, si parla di materiale addirittura offensivo per i membri della commissione che doveva valutare se avviare o meno la sperimentazione del metodo e che ha deciso di bloccare tutto. «Non è originale e configura ulteriore evidenza di plagio e contraffazione di materiale pubblicato da altri: intere sezioni, e amplissimi passaggi, sono trascrizioni testuali non solo di materiale scientifico pubblicato da altri, e modificato ad hoc per distorcerne il senso».

Vannoni e i suoi si sono rifatti alla fonte più facilmente reperibile su Internet, Wikipedia, per la descrizione delle malattie su cui sperimentare il metodo e di un colorante da laboratorio, il "Typan blue". Poi hanno ripreso studi scientifici altrui, tra cui curiosamente anche un lavoro di uno dei più strenui nemici di Stamina, il professor Paolo Bianco. I tecnici della commissione commentano che la richiesta di riservatezza avanzata a suo tempo da Vannoni non ha dunque alcun senso perché «niente del materiale sottoposto a valutazione può essere proprietà intellettuale di Stamina». Addirittura si avanza l'ipotesi che il protocollo presentato sia «per intenzionale contraffazione» diverso da quello utilizzato a Brescia. Malgrado tutto questo il ministro Lorenzin ha detto più volte di non volerlo rendere pubblico, cosa che ha fatto arrabbiare alcuni scienziati e l'associazione Luca Coscioni.

Sempre nella relazione preliminare vengono usate parole durissime sulla natura del documento

presentato: «non è un protocollo di isolamento e coltura di cellule staminali, non è un progetto di trial clinico e chi lo propone non ha alcuna qualificazione medico-scientifica, né alcuna competenza in tema di cellule staminali, terapie cellulari e malattie neurologiche». Cioè si può configurare l'esercizio abusivo della professione medica. La conclusione è che il materiale andrebbe trasmesso alla procura della Repubblica. Inoltre si chiede di pubblicare le affermazioni di Vannoni, quando di fronte alla commissione ha spiegato come la Sma e la leucodistrofia siano patologie dai risultati "non valutabili" e per questo non dovessero essere inserite nella sperimentazione. Agli organi di informazione e ai malati, però, il professore di psicologia ha sempre detto che quelle due malattie possono essere curate con il suo metodo.

La relazione conclusiva nata anche dal documento appena descritto aggiunge le preoccupazioni per lo stato di salute dei pazienti. Le somministrazioni di staminali «potrebbero aumentare il rischio di complicanze». E materiale di origine ossea potrebbe essere iniettato nei malati. Poi c'è il tema, ormai noto, dei rischi legati agli scarsi o nulli controlli sui donatori. Inoltre non vengono spiegati i meccanismi con cui agisce la "cura", in particolare non si spiega come le cellule diventino neuronali: «La mancanza della fase di differenziamento in tal senso fa quindi di fatto cadere il razionale che Stamina stessa propone nei propri protocolli clinici». Infine il numero di cellule da iniettare, cioè la dose, non sarebbe sufficiente a produrre effetti.

Per rilanciare sull'efficacia del metodo, il 28 dicembre i pazienti e i responsabili di Stamina renderanno pubblici gli esami strumentali che dimostrano il miglioramento dopo le infusioni e i dati di sicurezza. Vannoni poi andrà poi a Miami a incontrare l'immunologo italiano Camillo Ricordi che valuterà il metodo.

